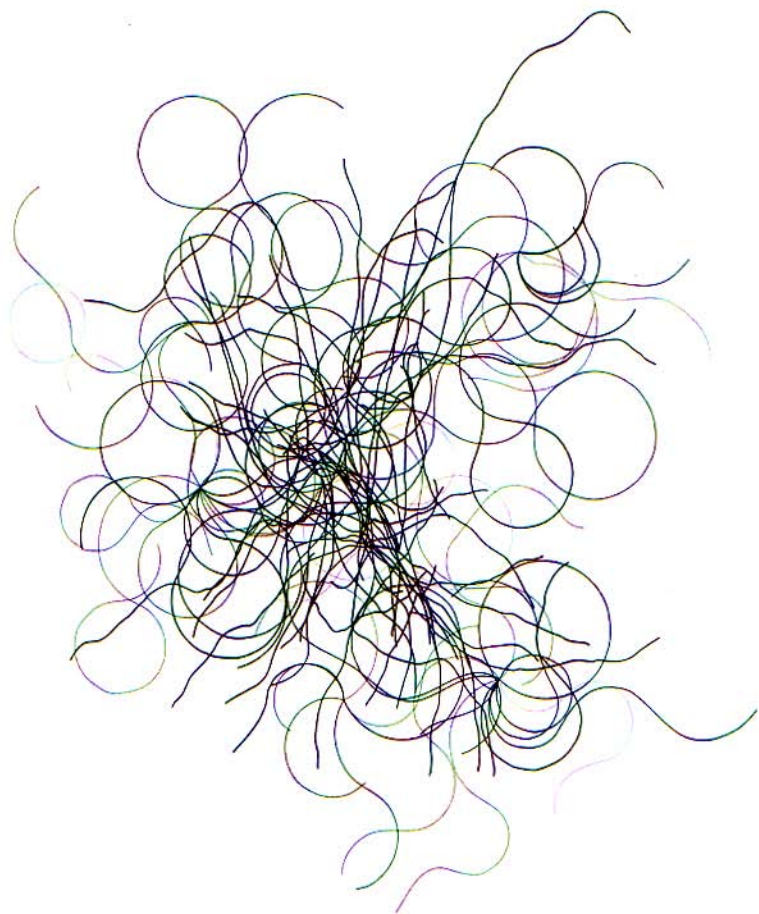


Libri di architettura
Un'esperienza di rete nell'Ateneo di Palermo



a cura di Emanuela Davì

Ferdinando Fava

"Lo Zen di Palermo. Antropologia dell'esclusione"

Presentazione di Monique Sélim, Prefazione di Marc Augé

Franco Angeli, Milano 2008

ISBN 8846495675, formato 15.5 x 23 cm, pagine 346, € 25.00

La precomprensione indotta dai media può essere talmente distorta e, al contempo, forte e pervicace, da vanificare un processo autonomo di conoscenza. Questo muro mediatico ha raggiunto spessori notevolissimi nel caso del quartiere ZEN di Palermo, svilendolo oltre la realtà dei fatti attraverso il ricorso a clichés monocordi. Per infrangere questa barriera, Ferdinando Fava ha deciso di abitare allo ZEN per comprendere cosa si nasconde dietro la stigmatizzazione mediatica che pone il quartiere palermitano ai margini della città e oltre i confini dell'esistenza civile. Il libro-inchiesta, infatti, prende corpo dall'esperienza empirica che ha portato l'autore a conoscere, insieme al luogo, la gente e gli operatori sociali che, a vario titolo, si sono interessati al quartiere.

Fava, antropologo e ricercatore associato presso il Centre d'Anthropologie des Mondes Contemporains (EHESS, Parigi), affronta il suo studio avvalendosi dell'incontro con gli abitanti come strumento principale d'indagine e nucleo centrale nel quale si costruisce la conoscenza. Ogni incontro è un cosmo, un evento unico nel quale, al ricercatore, è data la possibilità di smontare le proprie costruzioni a priori, per cogliere "ciò che ha luogo" nell'incontro stesso, muovendosi nel solco dell'etnologia del presente. L'autore svolge il suo lavoro come ricercatore palese ed esercita questo ruolo in quattro ambiti specifici: gli scambi quotidiani negli spazi di coabitazione, la narrazione a orientamento biografico, il materiale mediatico sullo ZEN e il cosiddetto "Progetto ZEN", ovvero il lavoro svolto dagli operatori sociali dalla metà degli anni Novanta al 2001. In relazione a tutti questi ambiti di indagine e agli spazi e ai tempi dell'inchiesta, Fava muta la sua posizione riuscendo ad andare oltre la frontiera del muro mediatico, raccontando lo ZEN e la coerenza sociale interna dello spazio residenziale. Fra le conclusioni del libro fa capolino la distanza che ogni interlocutore pone fra sé, i vicini e il quartiere per allontanare l'invadente stigmatizzazione di "ghetto". Tale cicatrice sbiadisce alla fine della ricerca di Fava, che riesce a dimostrare come *l'abitare* prevalga anche in una realtà urbana complessa e, per chi resta in balia dei media, impenetrabile.

Andrea Sciascia